Il Carnevale di Pomezia: partecipa anche tu al Walkabout di Urban Experience

Il Carnevale di quest'anno può essere vissuto in modo nuovo ed alternativo, grazie all'iniziativa che ci propone *Urban Experience*, un progetto nato attorno alla riflessione partecipativa sui nuovi *format* di comunicazione e azione culturale – "una palestra di cittadinanza digitale", come la definisce il presidente del progetto e suo "dinamizzatore" **Carlo Infante.** In continuità con il loro evento dello scorso anno "Il Carnevale degli animali", quest'anno è possibile ascoltare i racconti dei ragazzi della Scuola Media Statale Orazio, che stanno da tempo lavorando ad una bellissima **esplorazione urbana**, che partirà oggi **martedì 9 febbraio alle ore 14 dalla Scuola Primaria Margherita Hack**.

Cos'è un'esplorazione urbana? È un "*Walkabout*", inteso come "camminare in giro" per il territorio della propria città, narrandola fianco a fianco con altre voci itineranti. I ragazzi racconteranno la città di Pomezia, attraverso l'ausilio di *smartphone* e cuffie collegate ad una radioricevente, ed insieme a loro i bambini della Scuola Primaria a loro volta racconteranno ed ascolteranno la città in festa per il Carnevale, giocando alla radio con i ragazzi della Scuola Orazio, che con **Stefano Panunzi** e **Massimiliano Cerioni** faranno da colonna sonora a questo evento. Ognuno porterà dunque a contributo della narrazione il proprio **sguardo partecipato,** interagendo in queste **conversazioni nomadi**.

"Questo evento ha come scopo l'avvio di un processo di cittadinanza attiva, in relazione allo sviluppo culturale progressivo della città", spiega l'insegnante **Anna Marotta**. *"È una possibilità per bambini, ragazzi, associazioni e comitati*

di quartiere di giocare con la matrice arcaica culturale del territorio”. Si passeggerà insieme, conversando e immortalando la città in festa, secondo il principio che Carlo Infante definisce **“performingMedia-storytelling”**. Per questo Carnevale hanno pensato di inscenare uno tsunami di origami, tratti dalla favola cinematografica “Ponyo sulla scogliera”, costruendo un percorso “piedi per terra e testa nel *cloud*”, che incontrerà altre Associazioni e Comitati di Pomezia. Lo “sciame” confluirà poi nel corteo di Carnevale, previsto per le ore 16 a Piazza San Benedetto.

Siamo spesso abituati a vivere la nostra città, passandoci attraverso, sparendovi dentro, senza usare l’attenzione attiva nel guardarla e narrarla, osservarla e fotografarla, camminarvi sopra mentre ci si raccontano storie l’un l’altro, cogliendo dettagli prima sconosciuti, eppure sempre esistiti. Il principio che gli organizzatori propongono è quello del **conversare fianco a fianco**, anziché il consueto parlare uno di fronte all’altro, nel quale ci si rappresenta sfidando lo sguardo altrui: *“si condivide un cammino e il parlare trova un suo andamento, sollecitando partecipazione e sottraendo rappresentazione”*.

Quale miglior invito, dunque, per riscoprire la città in cui viviamo e provare ad osservarla e a “parteciparla” in modo del tutto innovativo, festeggiando il Carnevale?

Link dell’evento: https://www.facebook.com/events/818166861662915/818842241595377/

Il Carnevale degli animali

Esiste il Carnevale, che nasce e muore sotto le grida impersonali delle folle del martedì grasso, ed esistono invece delle iniziative culturali, che ti fanno innamorare per un po' di questa città.

Ce lo hanno dimostrato i **racconti urbani** dell'iniziativa *Il Carnevale degli animali,* ideata da **Anna Marotta**, insieme a **Valeria Petricca**, presidente dell'Associazione *L'isola di Ula e Opp*, e **Carlo Infante**, presidente del Laboratorio Performing Media *Urban Experience*. Hanno portato in strada i loro **progetti creativi**, con l'intento di **fare di questa creatività manuale la leva alle relazioni, coniugandola con la dimensione ludica, educativa e partecipativa** e portandocela proprio nel bel mezzo delle strade di Pomezia.

Il loro progetto è nato da "*Il Carnevale degli animali*", opera di Camille Saint-Saëns, e ha coinvolto ragazzi, bambini e genitori nella realizzazione di animali 3D e di maschere di uccelli. Sono scesi in strada e, guidati da **Carlo Infante** e da una **postazione itinerante di bird-watching**, hanno organizzato uno **stormo post-umano**, camminandosi accanto, ascoltandosi, guardandosi, coordinandosi con la stessa musicalità, con cui uno stormo di uccelli si lega a sé attraverso i suoi fili invisibili. Hanno sparso **miglio** per cibare gli uccelli della città, anziché far volare i coriandoli, si sono immersi nel web per ascoltare i versi degli uccelli, **hanno messo in scena il loro bosco sonoro al centro della città**.

In piazza Indipendenza c'erano ad attenderli le **voliere** e, una volta personalizzati gli uccelli con il nome e proprio sacchetto di semi, li hanno lasciati volare in cielo, con l'ausilio di palloncini.

Racconta così **Anna Marotta**: *<<Lasciamo quindi volare i semi nel cielo: un'azione concreta e insieme metaforica. Liberare*

semi, liberare creatività, favorire un processo di crescita per l'infanzia e per gli adulti, attraverso una pratica di cittadinanza creativa, che proprio come un seme rappresenta cibo che nutre>>.

Ho sempre nutrito un'avversione per il chiasso fine a se stesso del Carnevale, di quel suo farsi sfacciato e mai poetico, della metafora di questa maschera che indossiamo tutti i giorni e che, solo a Carnevale, abbiamo il tacito benestare sociale di sbattere in faccia a tutti, pieni di saccente egocentrismo. Il loro Carnevale è stato diverso: ci hanno fatto immergere nel loro progetto ludico-creativo, lo hanno portato in strada e hanno abbassato il volume del rumore della nostra città, per accompagnarci in una nuova (seppure antica) modalità di creare e vivere, vivere e creare.

"Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono" (Rudolf Steiner)




